



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

17 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

17 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

CHIOGGIA Fognature a Valli Interrogazione di Forza Italia

CHIOGGIA - Che fine ha fatto il finanziamento per allacciare alle fognature gran parte del territorio di Valli? Se lo chiedono i consiglieri di Forza Italia Originale Beniamino Boscolo Capon e Brunetto Mantovan che hanno presentato un'interrogazione. «Ci sono in ballo oltre 3 milioni di euro - spiega Beniamino Boscolo Capon - un vasto territorio della frazione di Valli non è allacciato alla fognatura, con tutti quei disagi e quei costi aggiuntivi che ne conseguono alle famiglie, e con tutti quei disagi ambientali legati agli scarichi di natura civile che si riversano nelle acque superficiali, per raggiungere la laguna. La precedente amministrazione ha avviato un progetto per realizzare una nuova fognatura collegandola al depuratore, sostituire la condotta obsoleta e in amianto, con una moderna e di maggiore portata e realizzare una passerella ciclo-pedonale di attraversamento del fiume Brenta. Era stato ottenuto

anche un finanziamento a fondo perduto per coprire l'intero costo di realizzazione». I permessi erano stati ottenuti tutti (Genio Civile, Consorzio di Bonifica). «Basterebbe rinnovarli - concludono Capon e Mantovan - e ottenere alcune servitù per passaggi su aree private. Il progetto è stato finanziato dalla Regione nel 2013, ed attualmente è in fase di realizzazione l'esecutivo». (M.Bio.)



SAN DONÀ Il motto è "serietà e semplicità" È nata "Poste Venete" tra i clienti anche l'Asl

SAN DONÀ DI PIAVE - È nata "Poste Venete", il primo servizio postale privato che porta il nome della regione. La sede è a San Donà, in via 28 Aprile 16, alle spalle del Duomo, quindi in pieno centro, e raccoglie l'eredità di "Nuove Poste", che operava nel territorio dall'ottobre del 2012. «Abbiamo come attività principale - spiega la direttrice Erika Vazzoler - l'invio della posta ordinaria, raccomandate, pacchi in tutto il territorio, anche nazionale ed internazionale. Il nostro ufficio ha l'obiettivo di rendere più semplice il lavoro dei professionisti e la vita dei cittadini, agevolare le operazioni della pubblica amministrazione e delle imprese. Tutto questo trasmettendo ai nostri clienti professionalità e serietà, ma soprattutto

creando un rapporto di fiducia con chi utilizza i nostri servizi». Tra i clienti ci sono, oltre ad alcuni dei Comuni del territorio, anche enti ed associazioni come Asl 10 e Asi, Consorzio di Bonifica, Coldiretti e Confcommercio, la casa di cura "Rizzola", vari studi professionali. «L'idea di base del progetto Poste Venete - continua Giuseppe Gilio, responsabile commerciale - nasce dall'analisi del mercato del settore postale privato, dalla quale è emerso che tutte le aziende che offrono tali servizi sono in realtà mere agenzie di recapito; molte di queste aziende, peraltro, provvedono alla spedizione della corrispondenza nelle sole zone in cui sono presenti le proprie filiali. Noi vogliamo fare qualcosa di diverso» (F.Cib)



Un bacino d'invaso realizzato al posto dell'arredo urbano

Si farà a spese del privato vicino alla lottizzazione "Per 1"
Soranzo: «Abbiamo preferito la sicurezza idraulica»

di Gianni Biasetto

► SELVAZZANO

Via libera della Giunta comunale di Selvazzano al Piano urbanistico di attuazione (Pua) "Per 1", lungo via Pelosa e via Monti, dalla parte opposta del cimitero della frazione di Caselle. La novità più importate prevista in fase di adozione di questo piano perequato è quella che l'ente pubblico rinuncia ad alcune opere di arredo urbano in cambio della realizzazione, a spese del privato, di un bacino di invaso che serve a mettere in sicurezza l'area dal punto di vista idraulico. Opera, questa, che in fase di progetto esecutivo dovrà recepire le indicazioni del Consorzio di bonifica Brenta e del Piano delle acque approvato

qualche mese fa dal Comune.

L'accordo trovato con il privato prevede, oltre alla realizzazione di un tratto di marciapiede sul lato nord di via Pelosa, la costruzione sull'area verde a ovest della lottizzazione, di una cassa di espansione capace di trattenere circa un migliaio di metri cubi d'acqua. L'invaso che servirà a mitigare l'impatto delle acque di superficie in occasione di forti fenomeni di maltempo, sarà collegato con lo scolo Agili che convoglia le proprie acque sullo Storta, attraverso un condotto del diametro di circa 1 metro.

Il Piano urbanistico di attuazione che ha ottenuto il via libera dalla Giunta va ad interessare una superficie di 11.000 metri quadrati. L'indice di cubatura è

di 0,7 mc/mq. Questo significa che la volumetria di piano si attesta sugli 8.250 metri. Sarà spalmata su 5 lotti di dimensioni che variano dai 900 ai 1.812 metri quadrati. I fabbricati non potranno essere alti più di 7,5 metri. Gli abitanti previsti sono in totale 55. L'area del "Per 1" sarà dotata di un impianto di videosorveglianza collegato alla rete comunale, che coprirà sia le zone private che le aree a uso pubblico. «Abbiamo preferito salvaguardare la sicurezza dei cittadini piuttosto che avere un'area verde in più», commenta il sindaco Enoch Soranzo. «Se questo modo di realizzare i quartieri fosse stato adottato anni fa, oggi alcune zone non avrebbero i problemi idraulici che hanno».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



VILLORBA

Ordinanza di demolizione per un ponte sul Giavera



Un ponte di via Casal Vecchio

► VILLORBA

Abusivo e tra le concause degli allagamenti a Villorba, l'ultimo dei quali proprio due anni fa in questo periodo. Il Genio civile ha deciso: il ponte sul Giavera all'altezza di via Casal Vecchio, realizzato su un'area demaniale, deve essere demolito. Si chiude così una vicenda che era emersa nei mesi scorsi, dopo che proprio il Genio aveva segnalato come la presenza di alcuni manufatti di attraversamento del Giavera - i ponti nel mirino sono quattro, ma al momento solo uno dovrà essere abbattuto - contribuisca a determinare le esondazioni del torrente

e dunque gli allagamenti, tenuto conto della sezione inadeguata delle opere. Non solo: i ponti rappresentano dei colli di bottiglia per detriti, rami e materiali vari che vanno a ostacolare il normale deflusso delle acque. Negli ultimi anni il Giavera è stato interessato da eventi di piena e proprio per questo il Genio trevigiano ha promosso interventi per aumentare la sezione idraulica, con il recupero dell'area di sedime demaniale e la rimozione di ostacoli. La costruzione del ponte in questione, quello in via Casal Vecchio, non è stata autorizzata dal Genio. Il primo dicembre, l'ufficio del Genio, in una comunicazione inviata in

municipio, ha ribadito la necessità di rimuovere il ponte abusivo, invitando la stessa amministrazione ad attivarsi. E' delle scorse ore la firma da parte del dirigente dei lavori pubblici del Comune di un avviso rivolto ai cittadini per informare che il manufatto verrà demolito. Si tratta di un ponte, sottolineano dal municipio, che viene utilizzato esclusivamente per scopi agricoli. Tutti i terreni interessati hanno a disposizione un accesso alternativo al fondo. Proprio per questo motivo, tenuto conto del fatto che è abusivo e che rappresenta un pericolo per l'equilibrio idraulico della zona, il ponte verrà abbattuto. (ru.b.)



RISCHIO IDRAULICO Mentre il Consorzio amplia l'idrovora, i Comuni attuano l'accordo

Un "invaso" da 66 ettari

Pronto lo studio per un'area agricola situata tra Mestrino e Veggiano

Barbara Turetta

RUBANO

Si parla di 66 ettari di area agricola a cavallo fra i Comuni di Mestrino e Veggiano, che già per la sua conformazione si presta ad una raccolta delle acque «per caduta». Ed è ormai prossimo alla consegna lo studio di fattibilità che i Comuni dell'area, Rubano, Selvazzano, Mestrino Veggiano e Saccolongo, hanno commissionato per la realizzazione del bacino di laminazione delle acque che è stata individuata a monte dell'area ovest, e che fungerà da invasivo per le acque piovane. Una cassa di espansione sul rio Tesinella della capienza di 1 milione e 300mila metri cubi d'acqua, che verrebbe realizzata appunto nell'area di campagna tra Mestrino e Veggiano indicativamente alle spalle della centrale idroelettrica in località Arlesega. E se da un lato il Consorzio di Bonifica Brenta prosegue speditamente nell'ampliamento dell'idrovora Brentelle prevedendo l'entrata in funzione delle nuove pompe di sollevamento a fine agosto, opera del

costo di 2 milioni e 100mila che ha trovato l'accordo con i Comuni dell'area per il cofinanziamento, dall'altro lato i Comuni stanno rispettando quanto prescritto dal Genio Civile nell'accordo di programma. Ovvero la realizzazione del bacino di laminazione. Lo scorso luglio il sindaco di Rubano Sabrina Doni aveva convocato

in municipio un incontro, presenti i colleghi sindaci e i rappresentanti del Consorzio, riunione che servì per ragionare sull'impegno preso per l'individuazione e la realizzazione della cassa di espansione. «Il bacino di laminazione è una prescrizione che ci è stata richiesta dal Genio quando c'è stato l'accordo per il cofinanziamento dell'idrovora intervento», ha sottolineato il sindaco Doni, altro territorio che nel febbraio del 2014 si ritrovò con case e aziende allagate, come accadde a Selvazzano, dopo che i canali di scolo andarono in sofferenza per le abbondanti piogge. «E su questo stiamo lavorando - continua - studio di fattibilità cofinanzia-

to da tutti i Comuni per una spesa di 20mila euro e che dovrebbe esserci consegnato a breve. Poi si dovranno cercare i finanziamenti per la realizzazione dell'opera. Va ricordato che la sicurezza idrogeologica è materia di competenza regionale, e che noi Comuni stiamo già compiendo dei grandi passi».



SANT'ANGELO "Insegnante" il Consorzio di bonifica Lezioni sulla sicurezza idraulica

SANT'ANGELO

(N.B.) Studenti a scuola di bonifica e sicurezza idraulica a 50 anni dall'alluvione. Il Consorzio di bonifica Bacchiglione ha vestito i panni dell'insegnante per un giorno. Incontrando gli alunni della I B della scuola media di Sant'Angelo di Piove, con il progetto "Acqua, ambiente e territorio. Alla scoperta del meraviglioso mondo dell'acqua". Un'iniziativa promossa da Anbi Veneto in collaborazione con i dieci consorzi di

bonifica del Veneto, che coinvolgerà in tutto 400 ragazzi di dieci istituti comprensivi regionali. «Un'iniziativa importante non solo per far conoscere ai ragazzi l'attività del Consorzio di bonifica, ma anche far loro scoprire il territorio in cui vivono e la sua storia. Ma soprattutto per educarli a temi come la sicurezza idraulica e il rispetto dell'ambiente». Commenta così il progetto Paolo Ferrareso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, che incontrerà gli studen-

ti in occasione della visita all'idrovora di Santa Margherita di Codevigo. Sicurezza idraulica e rischio idrogeologico sono stati infatti i temi della lezione inaugurale durante la quale si è ricordata anche la grande alluvione del 1966, che colpì Sant'Angelo e tutta la zona del Piovese. Il progetto ha carattere multimediale, continuerà infatti con dieci ore di laboratorio in cui gli studenti creeranno un libro fotografico dal carattere documentario sui temi della bonifica.

